

a voi
la parola

to o insinuato che io volessi fomentare alcunché di violento.

Andrea Pessarelli
Presidente Cellula Coscioni
di Tortona e Pavia

Risponde Marco Tarquinio
Mi spiace, gentile signor Pessarelli, per «i sentimenti di amarezza e di offesa» che dice di aver provato leggendo quanto ho scritto ragionando intorno all'ipotesi del coinvolgimento di una brigatista rossa detenuta nell'inquali-

di media compiacenti – le vernici e gli inchiostri ideologici degli imbrattatori di chiese, case e carte da lettera. E sarei quasi disposto ad accontentarla, indicandoli uno a uno. Ma poi mi chiedo: perché mai dovrei regalare loro lo spazio di citazioni dettagliate e ulteriori? E poiché, spesso, una domanda tira l'altra, mi chiedo pure come faccia, lei, a stare davvero sereno e a non sobbalzare – dentro – quando vede certi personaggi radunarsi intorno al letto di un morente non per lenirne il dolo-

un terreno verde esponendo schio di speculazione ed Santoro evita l'approfondito biando fronte e scomoda premio Nobel Dario Fo. Or lo: a sentire lui il nostro Po centemente cercato di mi gura di S. Francesco dan magine fredda quando eg un giullare che amava la vi no testuali parole)... Alla fa tivismo! Qui si vuole inseg la religione! Sarebbe da r fosse tragico, spiace solo c mie spese, avendo pagato

NON SI GIOCA CON LA VITA. E NEMMENO CON LE PAROLE

Caro Direttore, desidero manifestarle i miei sentimenti di amarezza e di offesa per quanto scritto da Marco Tarquinio nella parte finale dell'articolo «Un'ipotesi "inquietante". Pensare il meglio è un dovere», pubblicato su Avvenire dello scorso 13 giugno e dedicato alle Brigate Rosse. Il mio riferimento è alla frase: «In altre parole, crediamo che sia più che mai necessario fare una buona volta i conti con l'estremismo minoritario che si sta manifestando da mesi e con rabbiosa continuità nel nostro Paese. [...] senza più illudersi che possa restare senza conseguenze nefaste l'andamento stordente, smodato e, a tratti, persino isterico che è stato preso da troppi dibattiti politici e dalle ritornanti polemiche (anche giornalistiche) sulle questioni sociali e antropologiche relative alla vita e alle relazioni umane». La Chiesa, attraverso i suoi massimi rappresentanti, invoca spesso il dialogo: non credo sia un buon metodo per costruirlo quello di disconoscere le motivazioni dei propri interlocutori, e di disprezzarli a tal punto da insinuare una loro più o meno diretta responsabilità o concausalità nel determinarsi di forme criminali di opposizione; un'accusa di tale rilevanza deve essere supportata se non da prove, certamente dal dettaglio degli episodi e delle persone cui si riferisce; diversamente non si cerca il dialogo mal'alterco, non si fa informazione ma propaganda. Io di lavoro faccio il medico, la mia quotidianità è avere a che fare con la sofferenza e con la morte, con la speranza e con la disillusione; ho imparato che mia responsabilità è anche (non secondariamente) quella di ascoltare la voce dei malati, e di amplificarla per quanto mi è possibile. E questa voce mi dice che il problema del diritto all'autodeterminazione del cittadino malato e quello della libertà di cura esistono. La vicenda di Piergiorgio Welby, che con ogni probabilità rientra nel novero di quelle da lei stigmatizzate, ha suscitato una riflessione per nulla superficiale o isterica, e ha consentito di mostrare con chiarezza quale sia il costo, in termini di dolore, di legiferare sul dettato di valori "non negoziabili". Durante quei giorni ho praticato forme di comunicazione che lei riterrà forse "smodate", digiunando per 16 giorni, partecipando a fiaccolate, veglie e altre manifestazioni: mai alcuno dei miei interlocutori ha pensa-

ficabile campagna minoritaria contro il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco. E mi spiace che lei definisca «equivocabili e sibilline» le frasi che cita. In realtà – visto che sono all'origine della sua doglianza – non sono poi così misteriose e difficili da interpretare. Ma voglio, comunque, rassicurarla: ha letto bene, e ha capito meglio di quanto ammetta. Quelle frasi erano (e sono) riferite anche a non pochi suoi compagni di battaglia pro-eutanasia. Che, in genere, ricorrono ad argomenti e toni in buona parte sovrapponibili a quelli che lei utilizza, ma con un sovrappiù di aggressività (al limite, appunto dell'isteria polemica). Sarei, perciò, quasi tentato di dirle: stia pur sereno. Sono altri gli autori delle ossessive invettive e falsificazioni contro coloro – cattolici e laici – che s'impegnano a tener fermo il principio del rispetto della vita in ogni sua fase, dal primo inizio alla fine. Sono altri ad arricchire – spesso con l'ausilio

re, ma per amplificarne la sofferenza e farne un esclamativo – questo sì – propagandistico. E mi chiedo ancora: che ci fa in quella compagnia uno come lei che certo sa per intero senso e peso del millenario giuramento di Ippocrate, anche e soprattutto là dove impegna, senza subordinate, l'uomo di medicina a operare solo e soltanto per la vita? Una saggezza antica come la nostra civiltà ci ricorda che non si può giocare né con la vita, né con le angosce di chi è malato, né con le parole. La saluto, gentile signor Pessarelli, con un sincero augurio per il suo impegnativo lavoro di medico.

L'ORA DI RELIGIONE AD ANNOZERO

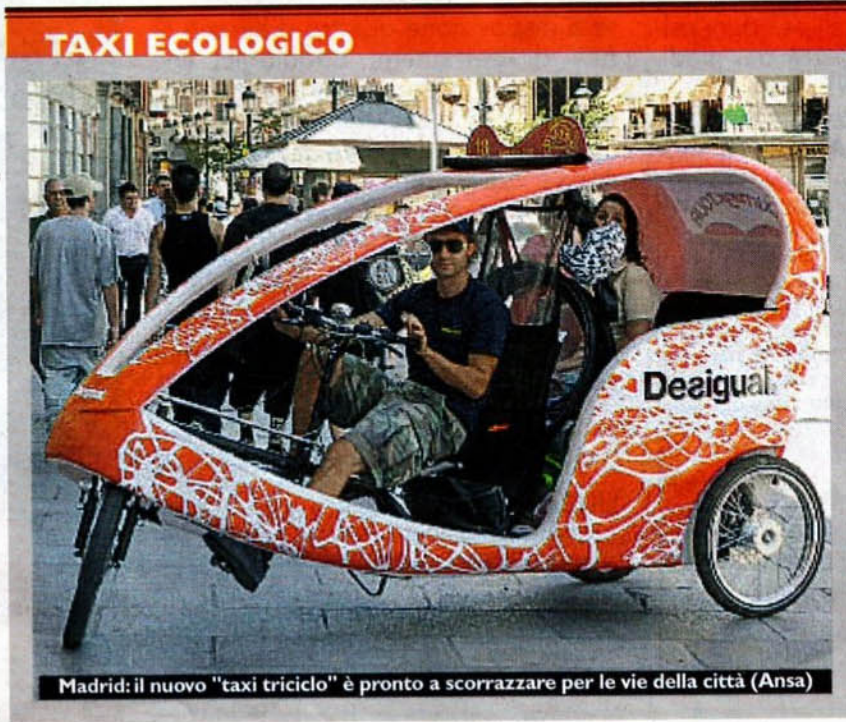
Caro Direttore, per caso, facendo zapping, finisco sulla trasmissione di Santoro e sono sbigottito dalla sequenza: la giovane conduttrice espone un caso in cui un ente ecclesiastico è colpevole di voler vendere

TESORETTO: E USARLO PER IL DEBITO PUBBLICO

Caro Direttore, in questi ultimi tempi, mente, si parla del tesoro l'extragetito tributario che po' di linfa vitale alle casse dello Stato, sul quale ti vorrebbero allungare le in maniera superiore alle sponibilità, cercando di a sempre, la prevaricazione. prima di pensare a spendo necessario cominciare a p ti dei quali precedenti legis no gravemente e disinvolti, e che continuano a pagati. Possibilmente se di ulteriori gravami da tra future generazioni alle qu giungere ulteriori debiti smettendo già abbastanza

SUL MECCANISMO DEI CREDITI SCOLASTICI

Caro Direttore, in tempi di esami di mat di soffermarsi sul sistem zione del credito scolast nio che precede l'esame mo qualche esempio: al primo anno di detto triente che abbia conseguito dal 7,1 all'8 può essere attridito dal 5 al 6; per una me 10 il credito sarà dal 6 a conto oltre che della med che dell'assiduità della fr lastica, dell'interesse e d nella partecipazione al dativo e alle attività complegrative. Tale sistema, ap canicamente, può ingab dente che, per esempio giunto la media matematicale quale non servirà a nulla pato con costanza e ser tutte le attività curricolar to sarà inesorabilmente me quello dello studente del 7,1, che abbia dimost impegno dello studente



Madrid: il nuovo "taxi triciclo" è pronto a scorrizzare per le vie della città (Ansa)